Anno XXXV. Domenica, 3 Settembre 1882. Num. 241.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 20	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *e* **Napoli** *cent.* **5**
per le altre Provincie cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Regno

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 26 —	L. 5 —	L. 30 —
Sem.	» 14 —	» 3 —	» 16 —
Trim.	» 7 —	» — —	» 8 50
Mese	» 3 —	» — —	» — —

Roma

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 20 —	» 5 —	» 24 —
Sem.	» 11 —	» 3 —	» 13 —
Trim.	» 6 —	» — —	» 7 50
Mese	» 2 —	» — —	» — —

1 Roma, 2 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

Il generale Wolseley telegrafa che attende che sia organizzato il servizio dei trasporti e delle comunicazioni per marciare in avanti, mentre da Alessandria si telegrafa che gl'inglesi retrocedettero a Fleming, causa una nuova batteria egiziana armata di un grande cannone Krupp, costruita davanti a Ramleh. Infine il *Times* annunzia che Tel-el-Kebir è difesa da 28,000 uomini ed 80 cannoni. Crediamo che queste notizie debbano aver cagionato a Londra un profondo senso di scoraggiamento. Non più notizie di vittorie, non più marcia in avanti; gli inglesi sono costretti a ripiegarsi e ad abbandonare la posizione di Ramleh, che costò tanta fatica e tanto sangue! E si deve notare poi che questi ritardi ed esitazioni degl'inglesi contribuiranno, come generalmente accade nelle guerre fra popolazioni semi-barbare, ad accreditare presso i musulmani le più stolte dicerie a danno degl'inglesi, e che il loro prestigio militare ne scapiterà certamente.

Dal complesso delle notizie giunte sinora sembra davvero che gl'inglesi si siano avventurati con *coeur léger* in questa deplorevole guerra, ed ora devono avvedersi quanto meglio avrebbero fatto ad attendere le decisioni dell'Europa ed a non confidare eccessivamente nelle loro forze.

Quest'oggi il telegrafo è muto sulla Convenzione militare anglo-turca, e ci annunzia invece che lord Dufferin è andato a passare tre giorni nell'isola dei Principi, in campagna. Segno evidente che l'accordo è tutt'altro che prossimo ad essere conchiuso. Un giornale inglese riporta la voce della dimissione di Said pascià; ma quand'anche il ministro degli esteri turco fosse rimpiazzato, ciò cambierebbe ben poco la situazione. È dal sultano che dipende la decisione, e non ci pare che S. A. abbia molta volontà di aderire alle condizioni poste dagl'inglesi.

Qualche giornale francese aveva riferito la voce che la proposta italiana per la custodia collettiva del Canale di Suez, fosse stata abbandonata dalle potenze in seguito ad uno scambio di note fra i gabinetti. Questa voce è ora formalmente smentita. Però, se anche la proposta non è abbandonata di fatto, è certo che ha perduto molta della sua importanza pratica, dopo che il Canale è effettivamente in mano degli inglesi.

Lo sciopero degli agenti di polizia in Irlanda va assumendo proporzioni sempre maggiori. Più oltre (*V. Notizie*) riproduciamo il proclama indirizzato dagli agenti di polizia di Cork ai loro compagni per eccitarli a resistere alle esigenze dei capi. È un nuovo grave imbarazzo per il governo inglese, il quale ha bisogno in Irlanda di una polizia bene organizzata e numerosa, essendo i delitti politici ed agrarii in straordinario aumento. Un proclama del vicerè invita i cittadini ad arruolarsi come polizia speciale ed a sostituire i congedati, ma, visto i sentimenti che gl'irlandesi in generale nutrono per la polizia, non crediamo che risponderanno con molto entusiasmo all'invito del vicerè.

I BILANCI DEL 1883

L'on. ministro delle finanze ha fatto ritorno alla capitale e si annunzia che egli sta esaminando i bilanci di prima previsione del 1883, che è suo obbligo presentare, fra pochi giorni, cioè il 15 settembre, alla Presidenza della Camera, onde sieno distribuiti ai deputati.

Non essendo stato approvato dal Senato il progetto che modificava la legge di contabilità, rimane in pieno vigore l'articolo che impone la presentazione dei bilanci di prima previsione il 15 settembre, e l'on. ministro ottempererà certamente a quest'obbligo colla sua consueta puntualità.

Noi ci auguriamo, nell'interesse pubblico, che l'esame dell'onor. ministro delle finanze intrapreso sui progetti di bilancio preparati da ciascuno de' suoi colleghi pel rispettivo Dicastero, riesca utile praticamente, ossia che dia il risultato di sopprimere le spese dimostrate non indispensabili e di eliminare gli aumenti che fossero proposti senza ragioni serie e irrefutabili.

È indispensabile che il bilancio del 1883 si presenti in condizioni confortanti e confermi esservi nel governo il proposito di non incoraggiare tendenze a perturbazioni del pareggio e dello assetto finanziario, frutto di sacrifici gravissimi del paese e di nobilissime abnegazioni.

Ed è tanto più indispensabile frenare le disposizioni alla spesa nel prossimo bilancio, imperocchè si riferisce ad un anno nel quale, probabilmente, si dovrà eseguire la legge di abolizione del corso forzoso e lo Stato avrà bisogno di dimostrare in tutta la sua forza il proprio credito.

L'on. ministro delle finanze, che ha, in massima parte, la responsabilità dei bilanci, deve pur preoccuparsi della probabilità che la nuova Camera abbia numerosi i rappresentanti, inclinati a sciogliere le borse dei contribuenti per mantenere promesse elettorali, delle quali si preannunziano già numerosi i segni.

E se tale sarà la tendenza di molti dei nuovi deputati, il governo ha il dovere di dimostrare, coi suoi progetti di bilancio tenuti in limiti stretti, che non ha l'intenzione di prestare la propria influenza a vantaggio di tendenze contrarie al pareggio finanziario e perturbatrici del credito.

Si dice che alcuni dei bilanci presentino notevoli aumenti di passività, in confronto di quelli approvati pel 1882. Se questa notizia è esatta, noi eccitiamo il ministro delle finanze a resistere con energia e con quella forza che egli deve attingere alla propria responsabilità, immensa in faccia al paese.

Non dubitiamo punto delle ragioni che potranno essere addotte in appoggio delle singole proposte d'aumento di spesa, imperocchè l'esperienza ci ammaestra che nulla è men difficile che trovar ragioni di imprescindibili necessità pubbliche per tutte le spese, comprese le meno utili; ma noi speriamo che l'on. Magliani saprà vagliare le ragioni vere dalle apparenti e che saprà imporre economie in qualche servizio a quei ministri che insistessero per aumenti di spesa tali da non potersi rifiutare.

Vi sono aumenti che l'opinione pubblica applaudirebbe: e annoveriamo fra questi la maggiore spesa per servizi di pubblica sicurezza e pei carabinieri, che, secondo una informazione a noi pur pervenuta, il ministro dell'interno ha deliberato di chiedere al Parlamento.

Le condizioni della pubblica sicurezza in alcune provincie dimostrano la necessità di questa maggiore spesa, e noi, fin d'ora, esprimiamo la speranza che il Parlamento l'approverà.

Ma di altri aumenti, anche aventi lo scopo di qualche parziale miglioramento in servizi pubblici, la necessità non è egualmente chiara e contro di questi speriamo che si spiegherà energica la opposizione del ministro delle finanze.

La prima, più assoluta, più evidente necessità è quella di mantenere l'ordinamento finanziario, il pareggio, specchio delle condizioni dello Stato, fonte del credito, di cui tanto più abbiamo bisogno, quanto sono maggiori i pericoli della situazione e più ingenti le operazioni che lo Stato deve compiere nell'annata del 1883.

L'on. ministro delle finanze sia energico nel combattere le proposte di nuove spese e pensi pure ai contribuenti nel preparare il bilancio dell'entrata.

Non faccia soverchio assegnamento sulla forza contributiva della nazione e pensi che, per esempio, sul reddito della tassa di ricchezza mobile, il bilancio del 1882 ha ammesso un aumento che soltanto con eccessivi sforzi dei contribuenti potrà esser mantenuto nell'entrata effettiva dell'anno corrente.

Riservandoci di prendere in esame, dopo il 15 settembre, i bilanci del 1883, crediamo d'aver interpretato il sentimento dei contribuenti italiani con queste considerazioni e con questi eccitamenti al ministro, il quale li accoglierà, ne siamo certi, come novella prova dell'interesse che, senza distinzione di partito, si deve avere in Italia pel mantenimento delle buone condizioni finanziarie dello Stato.

LE CANDIDATURE DEI GALEOTTI

La *Riforma* ha fatto una peregrina scoperta e la dedica ai giornali moderati per *tranquillizzarli*: i *galeotti* non sono elegibili e, quindi, non val la pena di preoccuparsi delle candidature di Cipriani, Scota e simili, che qualche Comitato sarebbe andato a cercare nelle galere.

Non ci mancherebbe altro che la eleggibilità dei condannati!.. La notizia della *Riforma* è superflua, imperocchè nessuno si turbò pel timore di veder nell'aula di Montecitorio l'*onorevole* Cipriani o l'*onorevole* Scota.

La legge impedisce che le elezioni di costoro sieno convalidate, quantunque non possa impedire che i nomi dei galeotti escano trionfanti dall'urna, per votazioni immorali a titolo di dimostrazione.

I moderati non si preoccupano pel timore di veder deputati i galeotti, ma per la aberrazione morale della quale è sintomo spaventevole il fatto che elettori, pochi o molti, abbian potuto pensare a quelle candidature.

Siffatte abberrazioni confermano audacie contro le quali non sarà mai abbastanza raccomandata l'unione dei galantuomi e contribuiscono, più efficacemente di qualsiasi ragionamento, a dimostrare i pericoli a cui aprono l'adito le leghe delle quali si discorre.

Cipriani e Scota non saranno deputati perchè, fortunatamente, non siamo ancora arrivati all'esercizio della prerogativa di *grazia* da parte del *popolo*, ma il fatto che si pensi alle candidature dei galeotti è troppo obbrobrioso, ed è troppo orribile sintomo perchè non debba destare preoccupazioni e timori gravissimi.

DISCORSO DELL'ON. BONGHI all'Associazione costituzionale di Napoli

(Corrisp. part. dell'Opinione)

Napoli, 1° settembre. — Iersera, secondo che io vi avevo annunziato, ha avuto luogo all'Associazione costituzionale la tornata presieduta dall'onorevole Bonghi.

L'on. presidente parlò per circa due ore tra le approvazioni dell'uditorio.

Prima di entrar nel soggetto, di cui è parola stasera, egli disse, ho il dovere di dichiararvi perchè io venga qui a discorrere. Se avessi l'agio di scegliere la mia parte confesso schiettamente che mi piacerebbe non dover parlare di ciò di cui debbo parlare.

Da varii anni, per moltissime ragioni, preferisco alle lotte politiche gli studi di cui mi occupai nella mia giovinezza, e vorrei poter dare ad essi tutto il mio tempo. Se non lo fo, se son qui stasera, gli è per un principio molto semplice. Alla bontà dei socii, che mi elessero presidente, non potrei rispondere con una scortesia. Mi credo dunque in dovere di adempiere a' doveri che tal ufficio m'impone, tra cui principalissimo quello di dirvi in qual modo io pensi che si debba dirigere il partito.

V'ha anche un altro principio semplice, che io son costretto a seguire. Sono entrato nella vita pubblica a 19 anni, perseguitato per le vie di Napoli dai gendarmi de' Borboni. D'allora non ho più smesso, ed ho accettato la responsabilità della mia posizione. Or io penso che non sia lecito ritrarsi dalla vita pubblica, ma aspettare che si sia cacciati via. Io ci sto dunque, sino a quel giorno in cui mi cacceranno (ilarità), e ci sto con l'animo disposto a far il bene del mio paese.

Vi ha di più; per la mia posizione politica io non ho ragione di appassionarmi nel discutere la vita elettorale di queste provincie, io deputato d'un collegio delle provincie settentrionali sin da quando gli elettori di Conegliano mi raccolsero da terra. Anzi è curiosa la mia relazione oggi con quegli elettori. Io non ho scritto nulla ad essi, nè essi mi hanno scritto. Sono disposto ad essere deputato di quel collegio, ma sono disposto anche a dire a quegli elettori, come a tutti, che l'elezione, se è un onore, è anche un onere.

Questo esordio non l'ho fatto per esordire, ma per dichiarare che questo discorso non è ispirato ad interessi personali, ma, per dirla alla tedesca, oggettivamente, come da persona posta dinanzi al suo paese, e quindi obbligata a dire quel modo essa creda il più adatto a guidarne gli interessi.

Se io potessi abbandonarmi alle mie ispirazioni, alle tendenze del mio intelletto, considerare la mia inclinazione, gli interessi del partito cui appartengo, raccoglierei tutte le ragioni di censura pel partito che governa da quattro anni, e vi direi: combattiamolo ad oltranza, combattiamolo senza guardare agli effetti, ma solo con la coscienza di non fallire alle nostre idee.

Invece, considerando l'attuale situazione del mio paese, io mi contento di pensare che, invece di aver lodi per la mia coerenza, pel mio coraggio, giovi piuttosto evitare che la situazione non si peggiori; perchè, ove ciò avvenisse pel mio consiglio, io sono sicuro che non potrei aver lode dalle persone assennate. Perchè possiamo giudicare seriamente la situazione, abbandoniamo quindi ogni reminiscenza del passato, guardiamo in faccia la posizione, con calma, senza entusiasmi, senza rancori, e traggiamo da essa consiglio per quel che occorre fare.

Qual'è dunque questa situazione? Essa è oltremodo difficile. Si tratta di eleggere una Camera nuova da un corpo elettorale nuovo, il quale vi è invitato da un ministero che non ha espresso il suo pensiero — è così solo che mi è lecito dire, — ma dalla cui costituzione tal pensiero può arguirsi. Questo ministero non ha un indirizzo chiaro e determinato, anzi si potrebbe dire che ciascun ministro ha il suo. Tra quei ministri ve ne ha due principali: gli onorevoli Depretis e Zanardelli, uomini stimabili e di non comune levatura. Di essi, il Depretis parve di recente il solo che comprendesse la situazione del paese, e che fosse al caso di prender la via per venirne a capo. Egli parve consapevole della necessità pel governo di esercitare severità contro gli elementi sovversivi. Quella tale questione del prevenire o reprimere, e che costò la vita di un gabinetto, è pertanto ancora oggi irresoluta. Lo Zanardelli in varie circostanze non è sembrato trovarsi in pieno accordo con l'azione del Depretis.

È un grosso difetto pel paese il non aver un ministero con un concetto chiaro. E la difficoltà è accresciuta dalla posizione dei partiti alla Camera. Il governo parlamentare è un governo sano quando i partiti circoscrivono la loro azione. Sventuratamente, tra noi non è così, perchè invece i nostri deputati fanno sentire, dirò, la loro importunità amministrativa. Cosicchè essi hanno perduto le qualità che dovrebbero avere, ed hanno invece acquistato quelle che non debbono avere.

Al pari dell'aristocrazia decaduta, i vecchi nomi di Destra e di Sinistra non avendo più significato, pure tutti insistono su questi nomi, per tema che, cessati i nomi, non perdano il loro essere personale, la loro autorità. E quindi tanto più si ostinano sulle parole, quanto più è venuto meno il contenuto.

Come avvenne questo, e da quando è cominciato? Io lo dirò schiettamente a far capo dal mio partito, per aver il diritto di parlar liberamente anche degli altri. Domani i giornali si serviranno di

---

13

APPENDICE

IL DESTINO

RACCONTO DI MARIA G...

TRADOTTO DAL TEDESCO

Ella si volse, mi guardò per alcuni momenti quasi con aria di spavento; gettò un lieve grido e stese le braccia con un sorriso che irradiò il suo volto d'indescrivibile felicità; tutto ciò passò in un baleno, perchè tosto si pentì di quell'atto; il suo volto si rifece serio, e senza più volgermi nemmeno uno sguardo, si ritirò in fondo alla vettura. Nello stesso momento i cavalli si mossero e in un batter d'occhio cavalli e carrozza sparirono dai miei sguardi.

— Non v'ha rosa senza spine! L'hai veduta, Carlo! Ora avrai un soggetto nuovo da dipingere; la Madonna che stende le braccia e sorride a quell'altro! disse Gennaro al suo amico del mantello.

Io intanto ero salito nella mia vettura ordinando al cocchiere di raggiungere quella partita avanti. Quando giunsi in via C. non v'era più la vettura davanti all'uscio della sua casa. Suonai il campanello e mi venne tosto aperto. Il portiere, al quale chiesi della vedova dell'organista, mi fece salire al piano superiore. Si affacciò all'uscio una signora dalla fisonomia franca e aperta, la quale mi chiese con modi gentili cosa desiderassi:

— Chiedo di parlare alla signorina Eleonora, debbo dirle una cosa di urgenza!

— In questa casa non v'ha il costume di ricevere degli uomini e meno poi alle dieci ore di notte.

— Dovete fare un'eccezione. Io sono fratello di adozione della signorina. Ditele che sono Stefano ed ella mi farà passare

— V'ingannate e non dite la verità. La povera fanciulla non ha fratelli ed anzi in questo punto mi raccomandava caldamente di non lasciar passare alcuno.

La signora mi osservava attentamente nel dir ciò.

— Tornate domattina presto, verso le dieci!

Dette queste parole richiuse l'uscio e mi lasciò al buio.

Un'ora prima del tempo stabilito io mi trovavo nuovamente sulla soglia della sua abitazione. La vecchia signora venne ad aprire; le sue prime parole furono:

— La signorina è partita questa mattina alle sette.

Io rimasi immobile e sentii passarmi dinanzi agli occhi come una nebbia. La signora mi afferrò per il braccio e mi condusse in casa.

— Sedete sul sofà, mi disse, non è molto comodo, ma potrete riposarvi a vostro agio. Vedete laggiù il pianoforte dove suonò, accompagnandosi col canto; alla abitò questa stanza.

— Dov'è fuggita?

— Non ve lo posso dire.

— Lo potete e lo dovete!

Benchè il vostro stato m'ispiri compassione, non mi è possibile, perchè ho dato la mia parola di non dirlo ad alcuno. Ho amato molto la povera fanciulla; ieri a sera ella mi narrò ogni cosa; allorchè le dissi che avevo rifiutato di lasciarvi entrare, scoppiò in lagrime e mi raccontò tutto. Perciò è inutile che m'interroghiate altro, diedi la mia parola!

— Poichè siete al corrente di ogni cosa, dovevate pur sapere come io sia sciolto da ogni legame e che è mia ferma intenzione di dedicarmi esclusivamente a lei sola. Non v'ha forza umana che possa allontanarmi da lei.

La signora mi guardò meravigliata e rimase colpita dalle mie parole.

— Voi eravate fidanzato ad una distinta signorina, ad una contessina tanto buona e pia. Eleonora non consentirebbe giammai che la lasciaste.

— Vi dico che sono libero, e s'anco dovessi andare in capo al mondo, ci anderò pur di ritrovarla. E se mai fosse troppo tardi, dovrete renderne conto a Dio...

E in dir ciò mi avviavo verso l'uscio quando ella mi richiamò:

— Dove vi recate, infelice giovane? Rimanete! Non voglio lasciarvi uscir da questa casa finchè non vi siate messo in calma. Nello stato in cui vi trovate, non dovete farvi vedere dalle persone; sedetevi, ora vi darò un bicchiere di vino; poi vedrò ciò che potrò fare per voi.

— Io non mi posso calmare finchè non mi abbiate detto dov'ella si sia recata.

Rimase un po' incerta di ciò che doveva fare; finalmente prese a dire:

— Dio mi perdonerà se fra i due mali scelgo il minore. Debbo mancare alla mia parola. Questo giovane è disperato; è impossibile che lo lasci partire in questo modo. Forse sarà meglio ch'ei le parli, che si rivedano — mormorò fra sè; poi soggiunse, volgendosi a me:

— La fanciulla arriverà questa sera in casa di mia sorella a Trieste. Di là ella s'imbarcherà alla volta di Venezia, dove credo debba cantare. Scrivetele alcune righe prima che parta; io indirizzerò la lettera a mia sorella e vi aggiungerò alcune righe; altrimenti sarà difficile che possiate raggiungerla. La signorina ha deciso fermamente di non rivedervi, perchè non vuole che manchiate alla parola data. Quanto delicato è il di lei fisico, altrettanto energico e risoluto è il suo spirito; soltanto coll'aiuto della sua ferma volontà le riuscì di superare un attacco di nervi che la minacciava quando giunse da me. Osservate, qui sono sette lettere giunte per lei questa mattina presto; ve n'è una coll'indirizzo scritto in italiano. Ella ne aprì alcune e le lesse, ma i suoi pensieri erano volti altrove. Eccone tre ancora tutte chiuse. Ma affrettatevi a scrivere, perchè la lettera deve trovarsi entro un'ora alla stazione.

Io scrissi, in poche parole, tutto. La signora prese un fogliolino e aggiunse col lapis alcune linee; poi mi porse la ceralacca per sigillare la mia lettera, e scrisse l'indirizzo:

Alla moglie del capitano T...
Trieste.

— E poi mi vengano a parlare della felicità di essere giovani; bel guadagno! Sempre le solite pazzie. Per buona sorte vi sono delle persone avanzate in età che si prendono pensiero di loro! — Voi non dovete lasciare questa stanza prima del tramonto del sole. Riposerete qui tranquillamente fino alle dieci, e poi partirete col treno che va a Trieste, e ivi ritroverete la vostra sorella di adozione. »

Ella uscì e tornò poco dopo con un bicchiere di vino, del pane bianco e frutta, e mi pose tutto sul tavolo; poi mi accomodò i guanciali sul canapè.

— Quando vi sarete un po' ristorato, cercate di prender sonno; vi riuscirà quando adagierete il capo nel medesimo posto ov'ella pose il suo.

Dette queste parole, stava per allontanarsi, quand'io la raggiunsi.

— Non partirete prima d'aver ricevuto i miei più vivi ringraziamenti!

— Zitto! — diss'ella — e mi porse la mano, ch'io strinsi con effusione. Poi ringraziamenti vi è sempre tempo, ed ora debbo andarmene; verso sera verrò a svegliarvi.

Io rimasi solo nella stanza, nella quale ella aveva dimorato per quattro settimane. Era una bella stanza tranquilla; il rumore della via veniva, tratto tratto, ad interrompere quel silenzio sepolcrale; alle pareti dipinte in celeste cupo erano appese delle immagini di santi, circondate da ghirlande, e presso la piccola porticina, un crocifisso d'argento sormontava la pila dell'acqua santa. Inquieto com'ero, mi sentivo indegno di ritrovarmi in quel santuario, e mi ci volle del tempo prima di acquistare la certezza ch'ella aveva abitato in quella camera prima di me, e che quelle cose avvenute il giorno avanti non fossero visioni, ma bensì realtà; sotto alla finestra vi era uno scrittoio in legno nero e di forma antica; su questo si trovavano le lettere, delle quali quattro aperte e lette da lei; inoltre, v'era quel giglio bianco, mezzo appassito; io lessi quelle lettere, che erano aperte — dichiarazioni d'amore, offerte di doni — e il mio cuore rimase crudelmente ferito al pensiero che colei che destava l'amore e l'ammirazione generale dovesse, per cagion mia, fuggire di paese in paese senza una persona di cuore che l'accompagnasse.

Appoggiai la fronte ardente nei guanciali dove avea posato il suo bel capo e sentii un desiderio cocente di averla a me vicino, e di cercare col mio amore di farle dimenticare tutti i dolori sofferti: ella vivea e l'avrei ben presto raggiunta. Immerso in questi pensieri un po' alla volta vinto dalla stanchezza, chiusi le palpebre e mi addormentai.

(Continua)

queste mie parole, prendendo pertanto solamente quelle che loro tornano, come mi è già accaduto a proposito del discorso di Como. Poco monta: oggi il paese è sull'avviso.

E qui l'oratore tesse la storia della destra che fu un partito grande, vinse difficoltà enormi, avvezzando il paese a' principii sostanziali della sua costituzione, affrontando l'impopolarità con le imposte, con le sofferenze, pur che l'Italia si facesse, elevando il livello morale del paese e del governo. Ebbe un concetto esatto del governo, delineando a ciascuno il suo diritto, il suo dovere: al ministro, al deputato, al Re; lasciando libero il Senato con non aggregare a quell'assemblea elementi di essa non degni. Effettuò, o almeno tentò effettuare il più che potesse, un' amministrazione onesta, sincera, indipendente. Creò una situazione di politica estera, la quale permise all'Italia, anche sconfitta, di vincere in consiglio delle potenze. Da ciò nacque sicurezza nella politica interna, quanta se n'avea dell'estera.

E prosegue nel dimostrare che la Destra non fu così valida all'opposizione come lo era stata al governo; e che tal fatto venne appunto dalla sua qualità, dalla sua composizione. La vita parlamentare non è scevra di magagne; non sempre quello che è onesto dal punto di vista morale, lo è dal politico. E toglie esempio di ciò dalla liberale Inghilterra. Gli uomini di Destra venuti su da studii, da classi agiate, amantissimi dell'Italia, furono gagliardi al governo ma fiacchi all'opposizione perchè erano trattenuti dalle loro abitudini, dalla tema che i loro atti nuocessero al paese. E benchè le ultime elezioni avessero accresciuto alla Camera il partito moderato, e quindi le due opposizioni di destra e di sinistra dissidente collegate avrebbero potuto con piccolissima maggioranza sconfiggere il ministero e rendere impossibile la successione di un ministero dello stesso partito, la Destra non si avvalse di questa sua situazione, perchè, essa ebbe scrupolo di unirsi a chi non avea i suoi stessi principii, parendole che avrebbe reso difficile al paese lo spiegarsi, alla Corona lo scegliere il nuovo ministero.

E l'oratore conforta queste sue parole citando le leggi sulle ferrovie, sul corso forzoso, sul macinato, sulla riforma elettorale, che la Destra non combattè, ma cercò di correggere, rinunziando ad ogni sua personalità.

Quindi l'on. Bonghi ricorda l'epoca in cui cadde il Minghetti, e dimostra che fu un grande errore quello di credere che egli non avesse autorità sufficiente a dirigere il partito, e si desiderò quindi da tutti che la direzione fosse assunta da un altro.

L'oratore parla dell'on. Sella e delle sue dimissioni da capo dell'opposizione.

E quando, a proposito di Tunisi, il tentativo di Sella non riuscì, questi ebbe il torto di dichiarare di non poter formare un ministero tra il suo partito: e il partito ebbe torto di tacere innanzi a tale dichiarazione e non eleggere a suo capo il Minghetti. E questi si ritrasse e s'isolò sempre più, e prese sin dal discorso di Legnago la posizione solitaria che serba tuttora, posizione che impedisce alla Destra di mettere il suo nome sulla propria bandiera.

L'oratore trova qui l'opportunità di spiegare ciò che disse a Como intorno alla mancanza di uomini e di idee nel partito moderato. Non voleva dimenticare nè il Sella, nè il Minghetti, nè lo Spaventa, nè il Codronchi, nè tanti altri. Non voleva e non poteva dimenticare che il Minghetti pel primo definì le relazioni tra lo Stato e la Chiesa, propose le riforme fondiarie e di ricchezza mobile, le riforme politiche riguardanti il Senato in parte elettorale e l'elezione della Camera col suffragio universale. Nè lo Spaventa che pel primo proclamò la giustizia nell'amministrazione, sottraendola agli arbitrii ed all'influenza dei deputati. Nè lo Zerbi che non si stanca di ripetere al paese: *Difendetevi!* per rendersi degno di sè col mettersi nella posizione cui aspira e che gli è dovuta.

Non son dunque gli uomini, nè le idee quelle che mancano a Destra. Ma nessuna di quelle idee è entrata così profondamente nella coscienza pubblica, nè divenuta pratica, matura, così da servir di segno per combattere qualunque battaglia. Ecco ciò che egli volle dire a Como, e che fu ad arte frainteso.

Questa debolezza della Destra è comune alla Sinistra, la quale anzi non mostra aver altre idee oltre quelle che furono nel suo programma, e che, bene o male, ha esaurito: leggi ferroviarie, abolizione macinato, corso forzoso e riforma elettorale. Ma che altre idee ha la Sinistra? Dice sinoggi parole e null'altro. E se il Depretis ha potuto vincere, meglio del Cairoli e dello Zanardelli, l'onda del suo partito, gli è perchè ha saputo barcamenarsi, avendo visto che la virtù del Centro è la sola che possa temperarne la forza.

Infatti il Depretis è piuttosto il rappresentante del centro destro e del centro sinistro; ed è perciò che egli è riuscito a aviare gli ostacoli e le opposizioni che gli venivano dalle parti più ardenti della Camera, alcune anzi delle quali ricalcitrano dall'avvicinarsi a lui.

Se dunque la Destra è caduta, la Sinistra si trova in pari condizioni per la grande quantità di germi che pullulano nel suo seno. E se il governo della Sinistra dura tuttavia, gli è perchè ha trovato un uomo che si appoggia alle parti più moderate del partito.

La guerra elettorale, che è prossima, sarà combattuta coi peggiori mezzi; lo scrutinio di lista non produrrà gli effetti sperati. Vedremo uomini d'ogni partito dimenticare le antiche divisioni, sostenersi a vicenda, purchè ciascuno possa avere la certezza d'essere eletto. Così si vedranno confermati gli effetti temuti, cioè a dire, corruttela, affarismi, egoismi, interessi personali. Che faranno questi onorevoli quando saranno riusciti a farsi eleggere?

In tale stato di cose, che bisogna fare per rendere la lotta più sana che sia possibile?

E qui l'on. Bonghi comincia dal considerare il punto importante della quistione, cioè a dire, in quali condizioni si trovi il paese perchè si possa contare di costruirvi tale o tal altro sistema di pubblica azienda. Ed enumera le riforme riguardanti l'elezione del sindaco, i miglioramenti pel maestro elementare, e molte altre. E dice aver ragione di temere essere molto rischioso e sdrucciolevole il terreno su cui costruire tali riforme, essendosi da qualche anno sviluppati i partiti avversi alla monarchia ed alle istituzioni. In tutte le parti d'Italia sorgono uomini premurosi di mettersi innanzi; c'è una furia di democrazia e socialismo. Cita i fatti di Romagna, ove si è vista un'Associazione scegliere a suo presidente un condannato a morte! È ottimo che si moltiplichino le Associazioni operaie, ma è pessimo che esse siano organizzate con passioni socialistiche, con la negazione dell'autorità.

È questa la vera situazione del paese. Nella Camera passata erano pochi i radicali, e un giorno il Sella mi diceva: « guarda, guarda come tutti i deputati odono, quatti quatti, quel radicale che parla e tempesta. Si teme la nube che scoppia, il temporale che minaccia. »

In tale stato di cose, chi volete che pensi all'amministrazione, quando sono proprio le istituzioni, e proprio la monarchia che è minata? La Francia può darsi lo svago di questi spettacoli: ma qui essi potrebbero gittare all'aria tutta la fabbrica. Un ministro ci disse che noi siamo i bigotti della monarchia. Sì, lo siamo e ce ne vantiamo, perchè tutte le forme di governo debbono avere i loro devoti, perchè il culto è figlio del sentimento e dell'affetto.

Ora, questo pericolo di disfacimento, questi sforzi, che potrebbero un giorno mutarsi in conati sanguinosi, e ciò sarebbe grave iattura, li vediamo tutti, di Destra e di Sinistra. Ed è in questo segno che gli elementi moderati di Destra e di Sinistra possono e debbono riunirsi.

Dobbiamo dimenticare le gare, i rancori passati, ricordarsi solo che nessuna azione de'due partiti è possibile in uno stato che non sia rimesso sulla sua base. Non è la fusione che propugno; è la coesione, è la coalizione contro quel pericolo: voglio solo che tutti si ricordino della patria e delle istituzioni, e che le difendano contro il partito sovversivo, si chiami esso evoluzionario o rivoluzionario.

È possibile questo? Io credo di sì. Non ho preso, come hanno asseverato alcuni, intelligenza col presidente del Consiglio. Ma ho osservato e ragionato meco stesso che, se il presidente del Consiglio ha accennato nella Camera passata a quel pericolo, vuol dire che egli lo sentiva, egli uomo di esperienza, egli che è sostenuto dagli elementi moderati di Sinistra. E, ho detto a me stesso, se è così, vorrebbe egli tradir la monarchia scindendo gli elementi moderati, sol perchè alcuni l'appoggiarono, altri lo combatterono nella Camera passata?

Ma se il presidente del Consiglio non vedesse tutto ciò, che dovrà fare il partito cui appartengo? Se io dicessi agli elementi moderati di Destra e di Sinistra: combattetevi, combattete il presidente del Consiglio, e che altro allora potrebbe far questo se non combatterci a sua volta?

Io desidero che voi pensiate come dall'unione degli elementi moderati di Destra e di Sinistra possa formarsi un nuovo partito, possa sorgere un governo compatto. Lavoriamo [illegible] in questo senso. Se il presidente del Consiglio non tiene conto del voto del paese, ebbene noi staremo tranquilli nella nostra coscienza.

Io non fo che indicar la via da seguire, la meta da raggiungere: e questa sarà seguita anche da altre parti della Camera. Non diamo retta ai giornali, i quali esagerano le passioni private degli uomini politici, invece di farsi fautori dell'unione. Ne sorgerà una Camera onesta, su cui consolidare lo Stato, fecondando quella qualunque idea che Destra e Sinistra potessero metter fuori. Così solo troveremo parola efficace, indirizzo valevole di politica estera ed interna.

Come attuare tutto ciò? È impossibile seguire un criterio unico per ciascuna parte d'Italia. Noi contentiamoci di operar qui, creando favorevole l'opinione pubblica in questa città; mettiamo insieme molti nomi senza distinzione di partiti politici, e facciamo per la città e provincia di Napoli quello che fu fatto con tanto frutto nelle elezioni amministrative.

Interrotto continuamente, coronato da un subisso di applausi, fu questo discorso dell'on. Bonghi, che io ho tentato di raccogliere il più fedelmente che mi è stato possibile.

Quindi prese la parola l'on. Capitelli, il quale con forma eletta e non dire ornato riferì intorno al lavoro elettorale già iniziato secondo le idee espresse dall'on. Bonghi. E, avendo chiesto all'on. presidente alcuni schiarimenti, riguardanti la condizione speciale di queste provincie, l'on. Bonghi promise recarsi nel seno del Comitato per ottemperare a questo desiderio.

LE MANOVRE MILITARI

Dall'*Unione* di Perugia, del 1°, togliamo le seguenti informazioni:

Siccome abbiamo ieri annunziato questa mane l'intiera divisione Canera di Salasco, levati gli accampamenti intorno alla città, si è posta in marcia per la strada cortonese per incontrare la divisione De Sonnaz accampata intorno a Magione.

Daremo dimani i più esatti ragguagli su questa marcia manovra.

— Da qualche giorno la nostra città presenta un aspetto insolito, animatissimo, e ciò a causa dei movimenti militari e degli accampamenti nelle circonvicine località in occasione delle grandi manovre.

La nostra cittadinanza accorre numerosa ai vari punti di accampamento per godere di uno spettacolo nuovo ed assai gradito per essa.

Nelle ore pomeridiane di martedì, il concerto del 29° reggimento e ieri quello del 30° reggimento vennero in città, ed in piazza Vittorio Emanuele eseguirono con mirabile maestria delle belle sinfonie.

Oggi poi siccome, abbiamo già annunziato, è incominciato per la seconda divisione il movimento del primo periodo di manovre, che si andrà a svolgere fino al giorno 6 settembre, avendo a teatro di azione il terreno collinoso fra Perugia e Magione. Noi intanto auguriamo ai bravi soldati, nostri carissimi ospiti, il più splendido successo delle loro campali fazioni, successo che non potrà certo mancare, tenuto conto dei vitalissimi elementi, di capacità e di ordine che animano in genere il nostro esercito, il quale sa ben mantenere alte le nobili tradizioni del suo passato, preparandosi così ad un glorioso avvenire.

Le fazioni più interessanti di divisioni contrapposte del 1° corpo d'armata, saranno, come già accennammo, il combattimento alla Caina nel giorno 1; a S. Mariano nel giorno 3, ed a S. Faustino nel giorno 4.

In questo frattempo le divisioni contrapposte del secondo corpo di armata opereranno nella regione a sud di Foligno, a cavallo delle strade di Spoleto e di Todi.

Terminato il primo periodo di manovra, i due corpi di armata concentratisi verranno ravvicinati fra loro nel giorno 6 ed accampati, il primo sul Tevere e sul Chiagio fra ponte S. Giovanni ed Assisi; il secondo sul Topino tra Foligno e Spello. Quindi si eseguiranno fazioni a corpi d'armata contrapposti a Spello, a Brufa ed in ultimo Bevagna; dopo le quali nel 14 settembre avrà luogo la grande rivista finale di tutte le truppe sulla vasta piazza d'armi di Foligno.

Questo secondo periodo di manovre sarà una speciale importanza, per le considerevoli forze, (circa 52 mila uomini) che vi prenderanno parte, e più perchè vi assisterà ancora S. M. il Re insieme con Sua Maestà la Regina ed il Principe Reale, accompagnati da numeroso seguito, al quale si uniranno pure tutti gli addetti e i rappresentanti delle potenze estere.

Per l'Umbria tutta sarà questo un grande avvenimento militare, che non mancherà di avere anche carattere di solennità nazionale.

Per Perugia poi, che avrà la fortuna di ospitare fra le sue mura i Sovrani, sarà una vera festa di famiglia, una di quelle feste in cui se potrà fare alquanto difetto un grandioso ed officiale apparato di ricevimento, non mancheranno certo quella proverbiale cordialità, quelle dimostrazioni semplici, ma sincere di sentito e concorde affetto e di animo riverente, che valgono sovra tutte le altre, specialmente quando le persone cui vengono indirizzate rispondono ai nomi di Umberto e di Margherita di Savoia.

Lettere da Genova

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Genova, 31 agosto. — Nel prossimo settembre avremo in Genova le conferenze pedagogiche, presiedute dal professore Pietro Siciliani. Il ministro Baccelli ha proposto i quesiti, e sonvene molti di una grande ed indiscutibile importanza.

Giova sperare che i signori insegnanti accorreranno numerosi alle conferenze portandovi ciascuno le proprie convinzioni, scevre però da ogni prevenzione personale; sicchè dalla libera discussione ispirata solo al bene del paese, ed al maggiore sviluppo dell'educazione e dell'istruzione, si possano poi ritrarre quei risultati benefici nella pratica, che sono nel desiderio di tutti.

Ho accennato a prevenzioni personali, perchè vi fu chi ebbe già a lagnarsi dell'indirizzo che le conferenze potranno prendere, dovendo a presiederle il professore Siciliani.

Ebbene. Non io certo voglio qui discutere sulla bontà di una o di altra filosofia; ma mi pare che le conferenze saranno una palestra in cui liberamente si potranno esporre sui quesiti proposti tanto idee consone a quelle di chi le presiede, quanto idee a quelle contrarie, per cui gli accennati timori sono, a mio avviso, infondati.

Il Municipio sta prendendo disposizioni per facilitare dalla Provincia il concorso degli insegnanti alle conferenze che si terranno in Genova. Merita perciò plauso ed un augurio per la felice riuscita.

Le conferenze cominceranno il 10 settembre e termineranno il 20 stesso mese. Ve ne terrò informati.

La nostra Camera di Commercio, aderendo alle istanze di S. E. il ministro, sta occupandosi della questione dell'impianto de' bacini di carenaggio, e di depositi per le materie infiammabili.

Non dubito che la nostra Camera di commercio prenderà a serio esame la pratica, e studiosa come si mostrò degli interessi di Genova, dinnanzi all'apertura del Gottardo, vedrà di suggerire al ministero quel modo di risolvere la questione che ridondi a vero vantaggio di Genova. Il nostro Municipio, da parte sua, certamente non frapporrà ostacoli, ma cercherà di facilitare la buona riuscita della pratica.

Fra il governo ed il nostro municipio si stanno concertando le feste che si faranno in Genova nel prossimo venturo ottobre in occasione dell'inaugurazione della linea ferroviaria Novara-Pino, che può ben dirsi il complemento della linea del Gottardo. Milano dapprima accolse e festeggiò gli ospiti quando la linea del Gottardo venne inaugurata. Ora spetta a Genova, e Genova saluterà festosa il compimento di un'opera che promette a lei uno splendido avvenire.

Valgano quelle feste a ricordare anco una volta ai genovesi e a tutti quanto devesi ancora compiere, perchè si possa dire: Genova è pronta, matura all'avvenire prospero che le si para d'innanzi.

STAMPA RUSSA

Il giornale russo *Nowoje Wremja* parlando dell'occupazione del canale di Suez fa le seguenti riflessioni:

« L'Austria attende con impazienza il momento in cui la Turchia sarà impegnata in una guerra colle potenze occidentali. Allora sarà facile alle sue truppe che sono concentrate in Bosnia ed in Erzegovina di andare sino a Salonicco.

Nessuno si cura in Europa della integrità e dell'inviolabilità dell'impero ottomano.

La diplomazia europea ci ha gettato della polvere negli occhi nel 1856 e nel 1875 quando si è appoggiata al principio conservatore.

Essa ha riservato i possedimenti della Turchia per una divisione generale che non era allora in grado di eseguire.

Sembra oggi che tutto sia pronto, e se gli affari delle potenze centrali che hanno ingannato la Russia colla loro politica sedicente conservatrice e disinteressata, si svolgono in un modo soddisfacente dal punto di vista dell'interesse di queste potenze, non resteranno entro un anno che i brani della Turchia. »

La *Strana* va ancora più innanzi. Essa si domanda quale parte sostenga la Russia nell'attuale situazione dell'Europa e dirige acerbi rimproveri alla diplomazia russa:

« Noi, scrive la *Strana*, siamo stati causa del trionfo della Prussia in Danimarca, in Austria ed in Francia. Colla nostra politica servile verso il governo di Berlino, noi abbiamo assicurato tutte le vittorie della Prussia: noi abbiamo creato sulla nostra frontiera un possente impero che popola a centinaia e migliaia le nostre provincie del Baltico e della Polonia per toglierecele in seguito in forza del diritto etnografico.

Dobbiamo ricordarci, conclude la *Strana*, ciò che ha detto il principe Gorciachoff: « La Russia non muore, essa si raccoglie. »

FERROVIE

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti informazioni:

A cominciare dal 6 settembre prossimo, saranno provvisoriamente attivate, per la via di Chiasso-Gottardo, le parti prima e seconda del nuovo Regolamento-tariffa pel servizio cumulativo italo-germanico.

« La prima parte contiene le condizioni e norme dei trasporti, le prescrizioni di tariffa, la nomenclatura e classificazione generale delle merci, le tabelle per l'instradamento dei trasporti, le distanze chilometriche ed i termini di resa: ed è comune al servizio di cui trattasi per le tre vie, ma per ora non è provvisoriamente applicabile che a quello per la via Chiasso-Gottardo.

La seconda parte contiene i prezzi di trasporto a G. e P. V., provvisoriamente applicabili per le percorrenze rispettive, italiana e svizzero-germanica, alle spedizioni in servizio cumulativo, le quali, avuto riguardo alla loro provenienza o destinazione, e secondo che risulta dalla tabella d'instradamento, debbono transitare esclusivamente per la via di Chiasso-Gottardo.

In conseguenza di ciò, dallo stesso giorno 6 settembre, e fino a nuovo avviso, le vigenti tariffe italo-germaniche, via Brennero e via Pontebba, continueranno ad essere applicate soltanto pei trasporti in servizio cumulativo da o per le stazioni germaniche, alle quali le tabelle d'instradamento assegnano il transito esclusivo per la via del Brennero o, rispettivamente, per quella di Pontebba.

— I prodotti lordi del traffico sulle ferrovie dell'Alta Italia a tutto luglio p. p. hanno raggiunto la somma totale di lire 63,563,902 31, comprese lire 63,326 20 per la navigazione sul lago di Garda; mentre nel corrispondente periodo del 1881 non ascendevano che a lire 61,074,531 60, comprese lire 64,548 15 per la navigazione suddetta.

Si ebbe dunque nel 1882 un aumento di lire 2,491,430 71, calcolate le lire 1,221 95 in meno per la navigazione.

NOTIZIE ESTERE

Germania. — La semi-ufficiale *Provinzial Correspondenz* celebra il 2 settembre (anniversario di Sedan) con un articolo in cui fa osservare che, mentre per la seconda volta dopo il ristabilimento dell'impero, il rumore d'armi si fa udire presso nazioni europee, la Germania, la cui sicurezza in passato era minacciata da ogni complicazione bellicosa, prosegue il proprio lavoro interno che costituisce la sua vera missione, godendo d'una pace non turbata. Unito in amichevoli relazioni coi principali Stati d'Europa, l'impero tedesco diede di recente nuove prove dell'importanza eminentemente pacifica, del suo ristabilimento. Il potente edifizio della Germania si è così felicemente collocato nell'organizzazione dell'Europa, da divenire subito indispensabile per la pace tedesca ed europea.

— Continua la polemica fra i giornali ufficiosi e la clericale *Germania* relativamente ai matrimoni misti. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* biasima con linguaggio energico il procedere del vescovo di Breslavia e dichiara che il sentimento religioso dei protestanti è stato profondamente offeso e che essi non tollererebbero giammai che dei figli nati da un matrimonio misto, fossero stimmatizzati come « bastardi » dai circoli cattolici rappresentati dalla *Germania*.

Dal canto suo la *Germania* insiste nel dichiarare permesso e valido per la Chiesa cattolica soltanto il matrimonio ecclesiastico cattolico. Quei cattolici i quali si unissero in semplice matrimonio civile non sono riconosciuti dalla Chiesa quali coniugi cristiani, in tal guisa escludono se stessi, i loro testimoni, ed i loro figli dai sacramenti e dalla comunione cattolica, ed in caso di morte non possono essere sepolti con riti ecclesiastici. Le stesse pene colpiscono quei genitori cattolici, i quali non fanno battezzare i loro figli.

Inghilterra. — Dispacci da Dublino annunciano che nell'assemblea degli agenti di polizia, che ebbe luogo a Cork il 29 corrente, fu approvato il seguente proclama ai constabili irlandesi:

« In seguito ai recenti atti tirannici contro i constabili di Limerick reputiamo quanto segue come necessaria norma per quei constabili, i quali simpatizzano con gli agenti di Limerick. Il vostro futuro piano d'azione dev'essere tenuto rigorosamente celato. Dovete organizzarvi in tutti i distretti; sapete che i constabili di Limerick furono violentemente cassati dei ruoli mediante un procedere che sarebbe stato conveniente forse 200 anni or sono. Non siamo più schiavi, facciamo appello a tutti i constabili perchè si uniscano a noi e scuotano il giogo della schiavitù. Perseverate nel silenzio. Attendete l'ora della giustizia e dimostrate allora la vostra energia. Pensate che v'ha pane abbastanza per noi tutti sotto quella bandiera che sventola nella grande repubblica dell'Ovest, dove non v'è a temere più nessun Bruce o Lloyd! »

ROMA

Dalla Prefettura. — Con una circolare diramata ai sindaci, si è ricordato loro di trasmettere per tempo alla prefettura le notizie sullo stato sanitario del bestiame per l'anno 1882 compilato in base ai quesiti stati fatti con una antecedente circolare.

Per accertare poi meglio se tutti i comuni sono provveduti dei regolamenti di igiene, di polizia mortuaria e di quelli per la cura dei tignoselli, tutti i sindaci, con una nuova ordinanza furono invitati a far conoscere la data del verbale consigliare, col quale vennero deliberati i regolamenti stessi, la data d'approvazione della Deputazione provinciale, e l'altra infine dal visto dell'omologazione del ministro dell'interno.

— Per disposizione ministeriale, l'ispettore Urbani Francesco, che per molti anni prestò servizio in Roma come delegato, presentemente a Perugia, è stato nuovamente destinato a questa provincia nella sua qualità d'ispettore.

— Con recente decreto Reale sono state accettate le dimissioni del sindaco di Anticoli Corrado, signor Carboni Antonio.

L'Esposizione Universale di Roma. — I giornali di Milano ci informano che quella Camera di commercio, considerando che trattandosi di una Esposizione internazionale il concorso e l'ingerenza governativa sono da ritenere come una assoluta necessità alla sicura realizzazione del progetto, e considerando che le determinazioni del governo non sono ancora conosciute, è passata, come si disse, all'ordine del giorno sulle comunicazioni inviatele dal Comitato promotore.

Manovre e Movimenti ferroviari. — È generale l'encomio al nostro corpo di Stato Maggiore, che negli ultimi del decorso mese è riuscito, mettendo in pratica i suoi piani prestabiliti, a mobilizzare e concentrare nell'Umbria, in soli sei giorni, i varii corpi d'esercito destinati alle grandi manovre e che ascendono a 50,000 uomini.

Ci assicurano che l'ordine e la prontezza di quanto è avvenuto non poteva essere maggiore; e ciò è singolare se si considerano i numerosissimi treni speciali che nei brevi tratti di linea tra Perugia, Foligno e Torontola s'incrociavano ogni giorno tra loro e coi treni ordinari viaggiatori e merci che nessun guaio, strano a dirsi, nella loro corsa ebbero a soffrire.

Di tale perfetto resultato spetta pure molto merito alle ferrovie romane e ai direttore ed ispettori che sopraintendono a quell'importante servizio.

Pacchi postali. — In tutto il regno nel mese di luglio furono, dagli uffici postali, impostati n. 199,822 pacchi e ricevuti 217,129. Nella provincia romana gli impostati furono 17,037, i ricevuti 14,647.

Nel primo semestre 1882 i pacchi impostati, in tutti gli uffici, furono 1,106,404, i ricevuti 1,183,324, i consegnati a domicilio 154,334.

Avviso ai contribuenti. — Il municipio, ha emanato tre manifesti relativi all'imposta sui terreni, a quella sui rediti della ricchezza mobile e a quella sui fabbricati, nei quali si avvisa che i ruoli suppletivi delle suddette imposte si trovano depositati nell'ufficio comunale e vi rimarranno per otto giorni a cominciare dal 2 settembre.

Biblioteca Franklinana. — Questa Biblioteca, giusta la consuetudine, rimarrà chiusa per tutto il mese di settembre.

Monumento a Pietro Cossa. — Ecco il risultato della rappresentazione data testè all'Anfiteatro Umberto I in occasione dell'anniversario della morte di P. Cossa:

Introito lordo	L. 2065 —
Spese straordinarie di stampa e d'illuminazione da sopportarsi metà dall'Impresa dell'Anfiteatro e metà dal Comitato	» 176 —

Si ha quindi il seguente incasso:

Metà dell'introito lordo .	L. 1032 50
Spese straordinarie di stampa e d'illuminazione da dedursi . .	» 88 —
Incasso effettivo	L. 944 50

Le suddette L. 944 50 sono state versate al comm. Angelo Mortera, cassiere del Comitato.

Un giuocatore disgraziato. — Il pittore Ajuto Augusto, entrato in un botteghino del lotto, in via dei Coronari, per giuocarvi un biglietto e tentare la fortuna, ebbe la disillusione di trovarsi mancante dal taschino del gilè il suo orologio d'argento, che gli era stato in quel mentre con destrezza involato.

Due gravi ribellioni sono state commesse nei giorni scorsi a Ceccano ed a Farnese, per lo stesso motivo e nelle identiche circostanze. Quei carabinieri volendo far cessare due comitive di giovinastri dagli schiamazzi notturni, furono da questi oltraggiati; volendo procedere a qualche arresto, sì gli uni che gli altri si ribellarono con vie di fatto, e ne nacque una colluttazione, dalla quale, in ambedue le località, si ebbero dei carabinieri feriti, ed in Ceccano due dei rivoltosi riportarono delle gravi lesioni. Furono operati vari arresti.

Sempre il coltello. — In Licenza, i due contadini De Vecchis Mariano e Giovi Maurizio, per antichi rancori, incontratisi in aperta campagna, vennero alle mani, e il De Vecchis, volendo meglio sfogare l'odio suo, estratto un lungo coltello, vibrava con questo un colpo all'addome dell'avversario, cagionandogli una ferita che lo mette in pericolo di vita. Il feritore è stato poco dopo arrestato.

Programma dei pezzi musicali, che il concerto del 4° reggimento di fanteria eseguirà in piazza Colonna il 3 settembre, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pomeridiane:

1. Marcia tratta dalla canzone napolitana « Funiculì Funiculà » (Trascrizione) — Ascolese.
2. Finale ultimo nell'opera « Un ballo in maschera » — Verdi.
3. Polka caratteristica per due sistri — Ascolese.
4. Fantasia per cornetto « Fiori Belliniani » — Bellini.
5. Duetto d'amore nell'opera « Guarany » — Gomes.
6. Pezzo concertato, scena e quintetto nell'opera « I due Foscari » — Verdi.
7. Pot-Pourry nell'operetta « Donna Juanita » — Suppé.
8. Centone nel ballo « Brahma » — Dall'Argine.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 30 agosto 1882:

Nati 17 compresi 5 nati morti.

Morti 28, dei quali 13 sotto i 7 anni

Morti a domicilio.

Buratti Rosa di Domenico d'anni 49 — Palleschi Gaetano fu Angelo, 49 — Papoli Anna fu Carlo, 21 — Guglielmini Carolina fu Guglielmo in Lambertini, 63 — Alessandrini Attilio di Giovanni, 33.

Morti all'ospedale

Torricelli Vittorino di Angelo d'anni 23 — Bezzi Severina fu Daniele in Colocci, 59 — Mazzetti Antonio di Giuseppe, 21 — Fontinaggi Santo fu Giuseppe, 50 — Masucci Vincenzo di Angelo, 32 — Malandri Paolo fu Domenico, 60 — Sabatini Pietro fu Lorenzo, 24 — Paldroni Luigi di Antonio, 31 — De Marchi Paolino fu Paolino, 40 — Marianetti Oreste fu Giovanni, 17.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Genova

Il *Caffaro* del 1° scrive:

Ieri compariva alla nostra Corte d'Assise un certo Giovanni Fernandez Gomez, accusato di omicidio volontario in persona di tal Luciano Riolo, entrambi marinari e spagnuoli, a bordo del brigantino *Marequita*, capitano Maggiolo; omicidio avvenuto nelle acque dell'Oceano Atlantico, perchè il Riolo si lamentò col Gomez che questi gli aveva lasciata sporca la gamella, dopo avervi bevuto il caffè, dandogli perciò uno schiaffo.

Presiedeva la Corte il consigliere cavaliere Barletti, fungeva da P. M. il cavaliere Uccelli, sedeva al banco della difesa l'avv. Ernesto Valle.

I giurati, facendo buon viso a quanto quest'ultimo nella sua arringa aveva sostenuto, ammisero che il Gomez non ebbe intenzione di uccidere, nè poteva prevedere le conseguenze del ferimento; ammisero la provocazione grave e le circostanze attenuanti; epperciò la Corte condannò il Fernandez Gomez a soli quattro anni di relegazione.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ieri sera la drammatica Compagnia diretta dal distinto artista cav. Guglielmo Privato, ha data la sua prima recita all'Anfiteatro Umberto con la ben nota commedia di V. Sardou, *Serafina la devota*. L'esito non poteva essere più lusinghiero e ne sono prova i continui applausi prodigati alla giovane, bella e brava attrice signorina Emilia Aliprandi, alla di lei madre signora Alfonsina Dominici-Aliprandi, al Privato, che è sempre l'attore comico modello, ed al primo attore Adolfo Colonello, nuovo tra noi, che si è già rivelato artista provetto e del quale giudicheremo meglio quando lo avremo udito in parti di maggiore entità.

Constatiamo intanto che il complesso di questa Compagnia lascia ben poco a desiderare e che il pubblico di Roma non mancherà di accorrere numeroso ad incoraggiarla.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Onoranze ai reduci della Crimea. — Ci si invia da Brindisi il seguente patriottico manifesto:

Concittadini!

Oggi solennemente s'inaugura in Kamari l'Ossario che il nostro governo ha fatto erigere per raccoglierví le reliquie degli italiani caduti in Crimea. Quell'avello, che a guisa delle piramidi d'Egitto sfiderà l'onda dei secoli, ricorderà il nobile e generoso ardimento del Piemonte, che la storia consacra come il principale dei fatti che prepararono l'italiana redenzione.

Il giorno 10 del prossimo mese di settembre sarà di passaggio dalla nostra città la Rappresentanza ufficiale dei reduci che si recò a deporre su quel monumento il tributo della sua pietosa memoria.

Memori e riconoscenti dei grandi sacrifici compiuti dai suoi fratelli a pro della patria, alcuni cittadini si costituirono in Comitato promotore per ricevere festosamente quei prodi guerrieri.

Numeroso e spontaneo fu il concorso dei sottoscrittori; pronto e valido l'appoggio dell'egregio nostro sindaco cav. Consiglio, il quale, accogliendo i voti del Comitato promotore, telegrafava:

« Nozri comm. Eleonoro, generale, presidente Rappresentanza ufficiale italiana — Sebastopoli (Crimea).

« Eletta cittadinanza brindisina volendo dare attestato di onoranza Commissione reduci battaglie Crimea, per mio mezzo la prega accettare, giungendo Brindisi, invito a pranzo Hôtel Bruschetti.

« Fiduciosa favorevole accoglienza ringrazia, pregandola telegrafare anticipatamente giorno arrivo.

« *Sindaco*
« FILOMENO CONSIGLIO. »

Mentre il Comitato aveva raggiunta la meta, poichè ben 250 erano già le adesioni, pervenne il seguente telegramma di risposta:

« Consiglio Filomeno, sindaco
« Brindisi.

« Commissione reduci Crimea ringrazia riconoscentissima cotesta rappresentanza municipale ed intera cittadinanza pel cortese invito, esprime rammarico non poterlo accettare perchè membri componenti Commissione devono ripartire loro sedi appena sbarcati.

« *Generale* [illegible]. »

Caduta così la possibilità di effettuare l'intero programma, il Comitato promotore, sicuro interprete dei sentimenti dei sottoscrittori, volendo addimostrare come l'illustre Brindisi senta tutta la forza dell'amor patrio e della riconoscenza, unanimemente ha deliberato di preparare a quella Rappresentanza un condegno ricevimento alla Marina ed un festoso accompagnamento alla stazione ferroviaria.

Sarà pubblicata l'ora dell'arrivo ed il punto di convegno.

L'egregio sindaco, i signori sottoscrittori e tutta la cittadinanza che prenderà parte alla patriottica onoranza, riceva i più sentiti ringraziamenti del Comitato promotore.

Brindisi, 29 agosto 1882.

Comitato promotore:

Annovazzi Napoleone, presidente — Rollini Federico — Armici Enrico — Ascoli Ferrando — Pera Ettore — Sovico Cesare — Rizzi Angelo — Gioffreda Cesare — Musciacco Edoardo, segretario — De Castro Oronzo — Palumbo Enrico — Rodriquez Vincenzo — Favia Alessandro — Magliano Gabriele, cassiere.

Stato sanitario del regio esercito nel mese di gennaio 1882. — Leggiamo nell'*Esercito italiano*:

Erano nelle infermerie di corpo al 1° gennaio 1882, 1323; entrati nel mese 7125, usciti guariti 5192; id. per passare all'ospedale 1120; morti 3; rimasti al 1° febbraio 1882, 2133; giornate d'infermeria 51,058.

« Morti fuori degli ospedali e delle infermerie di corpo 23; totale dei morti 113.

« Forza media giornaliera della truppa nel mese di gennaio 1882, 205,345.

« Entrata media giornaliera negli ospedali per 1000 di forza 1,12: entrata media giornaliera negli ospedali e nelle infermerie di corpo per 1000 di forza 2,24; media giornaliera di ammalati in cura negli ospedali e nelle infermerie di corpo per 1000 di forza 28; numero dei morti nel mese ragguagliato a 1000 di forza 0,55 ».

Smentita. — Leggiamo nel *Corriere del mattino* di Napoli:

« Ci giunge da Londra un telegramma, in cui un egregio ufficiale dell'esercito inglese protesta vivamente contro la notizia trasmessaci da Malta, secondo la quale l'esercito inglese sarebbe sussidiato in Egitto da 2000 mastini.

« Il telegramma dichiara questa notizia assolutamente infondata, aggiungendo che la Gran Brettagna è incapace di usare anche in guerra qualunque mezzo che non sia conciliabile coi sentimenti di umanità dei tempi civili.

« Registriamo volentieri queste dichiarazioni, pregando i giornali che riprodussero quel nostro fatto vario di riprodurre anche la smentita ».

La bandiera del *Dandolo*. — Com'è noto, le signore di Verona, mediante una patriottica sottoscrizione, hanno pensato d'offrire una ricca bandiera alla corazzata *Dandolo*. Di ciò informato ufficialmente, il ministro della marina indirizzò al comm. Gadda, prefetto di quella città, la seguente lettera:

« Roma, 27 agosto 1882.

« On. Collega,

« In nome della regia marina accetto con grato animo la bandiera che le signore veronesi si propongono di donare alla corazzata *Dandolo*.

« Questo dono tornerà ben gradito non solo allo stato maggiore e all'equipaggio di quella regia nave, ma a tutta la regia marina, come atto che farà fede del sentimento patriottico, onde furono ispirate le gentili offerenti.

« Di buon grado ordinerò, quando la S. V. On. si compiacerà di avvertirmi, che la bandiera sia ricevuta e consegnata al *Dandolo* per esservi issata nei giorni solenni.

« Prego intanto V. S. On. di porgere alle signore del Comitato i distinti ringraziamenti che loro rivolgo come appartenente alla regia marina e come capo della regia amministrazione marittima.

« Gradisca, on. collega, l'espressione della mia perfetta osservanza.

« Devotissimo
« Firmato ACTON. »

Esposizione orticola di Torino. — I giornali di Torino annunziano che il Re, dovendo assistere alle grandi manovre nell'Italia centrale, non potrà recarsi a Torino a inaugurare la seconda Esposizione orticola nazionale. Però egli ha delegato di rappresentarlo alla cerimonia, che avrà luogo nei Giardini reali venerdì 8 settembre, il duca di Genova.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio si recherà a Torino.

Ferrovia del Gottardo. — L'amministrazione della ferrovia del Gottardo ha risolto la posa di un secondo binario tra Göschenen ed Airolo, ed ha già date le necessarie disposizioni per l'esecuzione di questo lavoro. (Così la *Gazzetta Ticinese*).

Delitti impuniti. — Al *Corriere della sera* scrivono da Verona in data del 31 agosto:

« Il 14 settembre 1881 presso Stra di Caldiero fu trovato ucciso con due bastonate Italiano Vicentini. Accusato di tale crimine, comparve negli ultimi giorni alle nostre Assise, G. B. Fraccaroli, oste di Colognola. Ma ieri i giurati lo mandarono assolto. Ed ecco un nuovo delitto, l'autore del quale rimane ignoto!

« Non è a stupirne. È ignoto sempre chi abbia ucciso in via Nuova di carnevale alle nove di sera, il Finzi. È ignoto l'autore del delitto degli Scrimiari. È ignoto l'autore del delitto di Campagnola. E non parlo che dei maggiori misfatti rimasti impuniti negli ultimi tempi.

Ancora dell'assassinio del capitano Romano, a Torino. — La *Gazzetta Piemontese* del 1° settembre aggiunge i seguenti particolari a quelli che abbiamo ieri riprodotto:

« La commozione che ha prodotto in tutta la città la notizia dell'orribile assassinio del capitano Romano è accresciuta dal mistero che su questo luttuosissimo fatto regna tuttora.

« La via S. Secondo è continuamente visitata da curiosi, che si recano a vedere il luogo ove l'assassinio fu commesso, e a raccogliere le dicerie e le voci sparse fra quegli abitanti, giustamente impensieriti che un simile delitto si sia potuto commettere in un luogo così frequentato o da viandanti e da guardie.

« Il povero capitano Romano era conosciuto da quasi tutti gli abitanti di via San Secondo; il suo buon umore ed il suo carattere socievole gli avevano cattivato numerose relazioni.

« Egli abitava, come già si è detto, la casa al N. 12, al terzo piano, e, strana combinazione, il suo alloggio era lo stesso già abitato dal tenente colonnello Accardi, morto di morte improvvisa or non sono ancora quattro mesi.

« Il capitano Romano si era dunque recato ad abitare quell'alloggio da poco tempo. E qui pare che si cominci a scoprire una delle prime fila del dramma. Il Romano sarebbe venuto ad abitare in quel luogo per allontanarsi da altro, divenutogli impossibile in seguito ad una certa relazione di donne. Havvi chi accerta aver udito dal Romano stesso a fare cenno di questa sua relazione, come d'altronde egli, piuttosto facile ed elegante ammiratore di bellezze femminili, s'intratteneva a parlare sovente.

« L'Autorità giudiziaria e quella di questura, che certamente da un bel tempo non hanno avuto più urgente e più difficile còmpito, e che lavorano dì e notte per iscoprire i colpevoli, reclamati dall'indignata cittadinanza, hanno tosto apposto i suggelli all'alloggio del capitano, e tutto fa credere che l'esame delle sue carte getterà molta luce sul triste dramma, di cui ora non si conosce che la catastrofe.

« Poco si ha ad aggiungere sui particolari dell'esecuzione dell'assassinio, già pubblicati ieri. Chi, alle grida del disgraziato si mise alla finestra, vide realmente gli assassini alle prese colla vittima, e questa dibattersi vigorosamente. Certuno assicura aver notato che gli assassini, in numero di due, avevano in testa un cappello bianco, essi avevano preso la vittima in mezzo e menavano giù colpi furibondi! All'accorrere della gente, si lanciarono per la via Assietta, e al rapido modo con cui fuggivano, tutto li fa credere giovani e vigorosi. Pare poi che essi, arrivati al crocicchio della via Assietta colla via Gioberti, abbiano svoltato per quest'ultima, giacchè, altrimenti, i carabinieri che venivano da Piazza d'Armi li avrebbero scontrati.

« Il capitano Romano, ai primi accorsi in suo aiuto, a quanto si dice, ebbe tempo di dire, oltre il suo indirizzo, anche le parole: « Sono barabba... mi hanno aspettato. »

« Ciò conferma adunque le prime ipotesi, che cioè il Romano sia stato colto all'impensata da gente nascosta dietro lo steccato della chiesa, e che le prime ferite le abbia tocaate alle spalle.

« Il numero delle ferite, poi, è stato constatato di dodici, e quasi tutte sono mortali; in alcune si potevano introdurre due dita, tanto erano larghe! Inaudita ferocia! Speriamo davvero che l'atrocità del misfatto valga ad animare sempre meglio la giustizia punitiva, e che, quanto prima, possiamo annunziare ai nostri lettori che gli assassini sono scoperti. »

Pubblicazioni

È uscito alla luce il fascicolo del 1° settembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Guido Monaco e le feste aretine, Francesco d'Arcais — Un viaggiatore del secolo decimottavo — Il Fondatore del collegio asiatico in Napoli, P. Castaro — La Basilica di S. Pietro e il Papato dopo il Concilio di Trento — Impressioni di un eretico in arte (fine), G. Barzellotti — La villa dei Pampini (racconto — fine) Luisa Saredo — L'Egitto del kedive, studi dal vero (continuazione) Giuseppe Haimann — I partiti politici in Italia, L. Palma — Notizia: l'Istituto di diritto internazionale a Torino e le sue prossime sessioni — Rassegna politica, X. — Bollettino finanziario della quindicina — Notizie — Annunzi di recenti pubblicazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre contiene:

1. R. decreto 14 maggio che approva un'inversione di somme nel monte di pegni in Calitri.
2. R. decreto 20 luglio che modifica il regolamento per gli stipendi universitari del convitto « Marco Foscarini » di Venezia.
3. R. decreto 30 luglio che modifica il decreto 11 marzo 1873 sulla stazzatura dei bastimenti mercantili.
4. R. decreto 21 agosto sulla circoscrizione delle preture di Torino.
5. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Le feste di Arezzo

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Arezzo, 2 settembre. — L'inaugurazione del monumento a Guido Monaco riuscì splendida. Parlarono il sindaco di Arezzo, il conte Tenerani rappresentante di Roma, Krauss rappresentante del re di Portogallo. Elegantissimo è l'addobbo della città. Numerosissimi i forestieri accorsi. Entusiasmo generale.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente dispaccio:

Arezzo, 2. — L'inaugurazione del monumento di Guido Monaco è riuscita solenne. Erano presenti la Deputazione del Senato e della Camera, i rappresentanti dei ministeri, le autorità civili e militari, cittadine e provinciali. Lo scoprimento del monumento al suono della marcia reale fu salutato da applausi fragorosi. La statua di Guido Monaco è opera dello scultore Salvini, bolognese; è bellissima e lodatissima.

Trentadue bande suonarono « l'Inno a Guido. » Furono letti discorsi dal sindaco Nucci e dai signori Krauss e Tenerani furono applauditissimi. La città è pavesata. Grande animazione.

Assassinio

Sei carabinieri nella scorsa notte arrestarono nella Sila il pericoloso latitante Ricca: mentre lo traducevano, caddero in una imboscata: due carabinieri uccisi; il Ricca fuggito. Si ignora il numero degli assassini.

Il ministero ha ordinato telegraficamente un movimento di forze per ottenere il pronto arresto del Ricca e degli assassini.

Prefetti

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 21 agosto 1882:
Tamaio comm. Giorgio, prefetto della provincia di Arezzo, nominato prefetto della provincia di Reggio Calabria;
Tonarelli comm. avv. Domenico, prefetto in disponibilità, id. di Arezzo.
Con R. decreto del 27 agosto 1882:
Gilardoni comm. Antonio, prefetto della provincia di Reggio Calabria, collocato a disposizione del ministero.

Corte dei conti

In data del 21 agosto venne firmato da S. M. il seguente decreto riguardante il personale della Corte dei conti:

Giolitti comm. avv. Giovanni, segretario generale presso la Corte dei conti, nominato consigliere di Stato.

Carcano comm. de' Duchi di Montaltino, procuratore generale della Corte dei conti, nominato consigliere della medesima.

Breganze comm. avv. Luigi, prefetto, nominato procuratore generale della Corte dei conti.

Gulli comm. Enrico, ragioniere di 1a classe nella Corte dei conti, nominato segretario generale della medesima.

Destituzione

Con regio decreto del 25 agosto 1882 il cav. Francesco Paulesu, tesoriere provinciale di prima classe in Lucca, è stato destituito dall'impiego.

L'abolizione del corso forzoso

Il giornale l'*Amministrazione* pubblica la seguente nota:

« Le diverse voci che si sono divulgate in questi giorni circa precipitose determinazioni prese dal ministero del Tesoro relativamente all'apertura del cambio dei biglietti a corso forzoso in moneta metallica, per quanto ci consta, sono insussistenti, o per lo meno premature.

« Certo si è che S. E. il ministro Magliani e l'amministrazione del Tesoro fanno ogni studio per non trovarsi impreparati, quando il momento o le condizioni del mercato consentano l'importante passaggio dal regime cartaceo a corso forzoso a quello del cambio libero in moneta metallica.

« Il paese però dev'essere fidente nella prudenza e sagacia di S. E. il ministro; chè se il gran fatto economico non tarderà a tradursi in atto, questo avverrà senza scosse per il pubblico credito e per quello degli Istituti. »

Ispettori del tesoro

Il ministro del tesoro ha indirizzato la seguente circolare n. 55697-0124, del 26 agosto 1882 alle regie prefetture, intendenze di finanza e Camere di commercio:

« Oltre ai controllori ed agli aggiunti-controllori di tesoreria, furono istituiti col regio decreto del 10 gennaio corrente anno, n. 6 posti d'ispettori del tesoro.

« La missione e le attribuzioni di questi funzionari, alla cui nomina già si è proceduto in persona dei signori Mandaliti cav. Giuseppe, Biagini cav. Gustavo, Fedreghini cav. Luigi, Guerriero cav. Placido, Rossi cav. Cesare e Rosati cav. Giovanni, si trovano indicate nel suddetto reale decreto organico e nelle istruzioni del 6 luglio ultimo, già comunicate a codesto onorevole ufficio.

« Il sottoscritto crede ora opportuno avvertire come tra gl'incarichi degl'ispettori stessi va specialmente notata la parte che si riferisce alla ripresa dei pagamenti in valuta metallica. Intorno a ciò si richiama in singolar modo l'attenzione delle camere di commercio del regno, le quali, per l'autorità che esercitano e per gl'interessi gravissimi che sono chiamate a tutelare, possono grandemente agevolare il còmpito degl'ispettori del tesoro, porgendo loro tutte quelle indicazioni e quei suggerimenti che sembrassero opportuni.

« Egli perciò fa appello alla cooperazione della sullodata Camera di commercio, ed a quella pure delle regie prefetture e delle intendenze di finanza con la preghiera di prestare la maggiore assistenza agl'ispettori del tesoro in tutto ciò che loro occorresse per il disimpegno delle funzioni ad essi demandate. »

NOTIZIE DALL'EGITTO

Il *Monitore egiziano*, del 31, pubblica la lista dei membri del nuovo gabinetto; il *Monitore* rammenta pure una circolare indirizzata da Cherif pascià a tutti i consoli europei. Il nuovo presidente del Consiglio richiama la loro attenzione sul numero considerevole di europei che giungono ogni giorno ad Alessandria privi di mezzi di sussistenza, e che perciò costituiscono un pericolo per la pubblica sicurezza. « Il governo, soggiunge la circolare, decise di non permettere più ormai lo sbarco degli europei, i quali non avranno provato che dispongono di mezzi d'esistenza; gli operai non saranno autorizzati a sbarcare che dopo avere provato che essi hanno contratti conclusi coi padroni. » Cherif pascià prega i consoli di far pubblicare nuovamente il regolamento nei principali porti dei loro rispettivi paesi.

— Il nuovo ministero si occupa della riorganizzazione della polizia. Parecchi *mustafezzins* furono arrestati per ordine del ministero della guerra.

— Lo stato sanitario della città è buono, ma la diarrea e la dissenteria fanno stragi fra le truppe della guarnigione.

— Il generale Evelin Wood assunse il comando in capo di tutte le truppe che occupano l'istmo.

Dal Cairo

Il *Siècle* riceve le informazioni seguenti sulla situazione all'interno dell'Egitto:

« L'ordine non venne turbato al Cairo; la città conserva il suo aspetto ordinario, l'illuminazione a gas non subì alcuna interruzione; l'ultimo corpo di musica suona ogni pomeriggio nei giardini pubblici dell'Eskebieh.

« La popolazione indigena è relativamente tranquilla; la polizia fa grandi sforzi per impedire qualunque disordine. I 3 o 400 europei che sono rimasti al Cairo si mostrano poco nelle vie; alcuni dei loro magazzini sono aperti. Onerose imposte di guerra calmavano l'entusiasmo per la causa nazionale; nelle campagne le requisizioni di bestiame e l'imposta straordinaria di ogni *feddan* di terreno coltivato esercitavano pure una certa influenza.

« Nella capitale dell'Egitto è rimasto un solo console, il colonnello Chaillé Long, console generale degli Stati-Uniti; egli aveva preso sotto la sua protezione la colonia europea, che comprende alcuni negozianti francesi, circa 300 italiani, maltesi, ecc. Il solo inglese che si trovi al Cairo è il cadetto Chair, fatto prigioniero presso Ramleh.

« Nell'Egitto superiore l'agitazione era più intensa; le popolazioni del Sudan non celavano i loro sentimenti ostili. A Massova, dov'erano rimasti 30 europei francesi e 2 svizzeri, le apprensioni erano vivissime, perchè gli indigeni volevano collocare davanti ad ogni casa abitata da europei una guardia di due uomini armati di *Remington*. Si attendeva impazientemente una nave da guerra francese annunciata.

« Venerdì scorso un francese, nominato Demaraus, professore di musica, rimasto al Cairo, venne assassinato dai suoi domestici. Le sue esequie ebbero luogo sotto la protezione della polizia. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ismailia, 1°. — Gli egiziani fortificano Coreio, tre chilometri distante da Cassassine.

Parigi, 1°. — Dispacci particolari confermerebbero l'esistenza del cholera a Bombay.

Pietroburgo, 1°. — La vertenza tra il Giappone e la Corea è stata appianata.

Berlino, 1°. — Il sig. Von Schloser è partito oggi diretto alla volta di Roma.

Alessandria d'Egitto, 1°. — Mustafà Fehmi fu condotto qui. Si decise che il prigioniero non sarà messo a morte senza l'assenso degli inglesi.

Dublino, 1. — 300 ufficiali di polizia di Dublino furono congedati oggi perchè assistettero ieri ad un meeting nel quale fu criticata la condotta degli ufficiali superiori di polizia. I posti di polizia furono occupati militarmente. Grande agitazione. Si crede che la maggior parte dei componenti il corpo di polizia presenteranno le loro dimissioni. La polizia della città forma un corpo a parte dalla gendarmeria. Un proclama del Vicerè invita i cittadini ad arruolarsi come polizia speciale ed a sostituire i congedati.

Hannover, 1. — Il principe Alberto di Prussia è caduto da cavallo tornando dalle manovre. Fortunatamente però non si fece che una leggera contusione. È già partito oggi per il campo di manovre di Werden.

Parigi, 1. — È formalmente smentita la voce riportata da alcuni nostri giornali che la proposta italiana per la custodia collettiva del canale di Suez sia stata abbandonata dalle potenze in seguito ad uno scambio di note fra i gabinetti.

Costantinopoli, 2. — Lord Dufferin andò a passare tre giorni nell'isola dei Principi.

Londra, 2. — Wolseley telegrafa che attende che il servizio dei trasporti e delle comunicazioni si organizzi per marciare avanti.

Londra, 2. — Il *Times* annunzia che Arabi pascià difende Tel-el-Kebir con 28,000 uomini e 80 cannoni. Agenti del kedive trattano coi capi beduini per ottenerne il concorso.

Il *Daily-News* ha da Costantinopoli: « Dicesi che said pascià sia dimissionario; gli succederebbe Alif pascià ».

Alessandria d'Egitto, 2. — Gli inglesi da Ramleh si ripiegarono fino alla stazione di Fleming.

2000 uomini sono arrivati da Cipro.

Alessandria d'Egitto, 2. — Gli inglesi retrocedettero a Fleming causa una nuova batteria egiziana, armata da un grande cannone Krupp, elevata dinanzi Ramleh.

Dublino, 2. — Iersera vi fu agitazione. La truppa dovette caricare la plebaglia. Furono operati parecchi furti audacissimi. Gli agenti dimissionari in numero di 880 emigreranno in Australia.

Manilla, 2. — Il cholera aumenta. Giovedì vi furono 336 morti.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	2	2	2	2	2
Rendita italiana 5 %	91 02	— —	91 —	91 10	91 12
» » contanti	90 90	90 60	— —	90 70	— —
» » scop.	88 45	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	91 35	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	92 —	— —	— —	— —	— —
» Catt. 1860-64	88 —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2216 —	— —	2218 —
» Romana	1085 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	569 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	804 —	809 —	— —	805 50
Azioni meridionali	— —	— —	461 —	— —	462 50
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1a em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2a »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	900 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	979 50	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	646 —	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	526 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	230 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	451 25	— —	— —	— —	— —
Cambio chèq. su Francia	101 65	101 [illegible]	101 67	101 60	101 60
» Londra 6 mesi	25 32	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]
» oro	— —	20 37	20 43	20 45	20 43

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	2	2	—	1	1	31
Rendita francese 5 %	116 40	116 82	— —	— —	— —	— —
» » 3 %	86 40	86 80	— —	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	88 45	88 45	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	89 40	89 42	— —	— —	89 50	88 —
» » cont.	— —	— —	— —	— —	89 60	— —
Consolidato inglese	99 13/16	99 11/16	— —	— —	— —	99 15/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 55	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	95 40	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	118 60	— —	— —
» spagn. esteriore	28 5/8	28 7/16	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	12 20	12 25	— —	— —	12 50	11 3/4
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	61 3/4
» 6 %	307 —	307 —	— —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	56 90	— —
Tunisine	— —	414 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1874	— —	— —	— —	— —	— —	78 —
Banca ottomana	— —	744 —	— —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	560 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	1192 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1512 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2690 —	2655 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	548 —	586 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	760 —	— —	— —	654 80	615 50	— —
Lombarde azioni	287 —	— —	— —	154 —	266 —	— —
» obbligazioni	— —	286 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 —	— —	— —
» » Londra	— —	25 21	— —	118 80	20 36	— —
Lire italiane	— —	— —	— —	46 [illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	208 75	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 2 settembre.

Rendita sostenuta, esordita a 91 resta 91 02 1/2 a 91 05.

Le azioni della Banca Generale discretamente ferme si aggirarono sul prezzo di 559 25.

Quelle del Banco Roma furono pagate 646 e 646 25 dopo sfiorato il 645 50.

Acqua Marcia in buona tendenza, diede luogo a qualche transazione contanti a 975 e 979 a 980 fine.

Gas 900.

Condotte 526.

Banca Romana 1085, prezzo fatto per contanti.

Cambi ancora più deboli:

Francia 100 72 1/2.

Londra 25 35.

Oro 20 20 fattosi.